

LA CAPPELLA DI SAN ROCCO



Personaggio metà storico, metà leggendario, Rocco nacque a Montpellier, in Francia, verso il 1300 da famiglia agiata; in giovane età decise di donare tutti i suoi beni ai poveri e partì in pellegrinaggio alla volta di Roma.

In quegli anni l'Europa, Italia compresa, era infestata da una terribile pestilenza: Rocco fermatosi ad Acquapendente, sulla via per Roma, si prese cura degli appestati senza temere il contagio e da quel momento da una città all'altra si prodigò per gli ammalati con cristiana compassione e la sua presenza produsse effetti miracolosi nei luoghi dove sostò: Roma, Rimini, Cesena, Piacenza e Novara.

Contagiato anch'egli dal morbo, con la gamba dolorante per il bubbone, si ritirò presso le rive del fiume Po (nei pressi di Piacenza) per morire in solitudine e preghiera. La leggenda racconta che si sfamò del cibo che ogni giorno gli portava un cane che, leccandogli la piaga, lo fece guarire.

Rocco riprese la via del ritorno verso Montpellier, ma sulle rive del lago Maggiore, creduto una spia, venne catturato ed imprigionato.

Morì in prigione, prima della metà del secolo XIV (il giorno dell'Assunta del 1322).

La leggenda narra che le sue reliquie vennero portate a Venezia dove il suo culto ebbe un grande sviluppo.

Secondo un'altra tradizione, sarebbe morto nella città natale.

Le notizie sulla sua vita restano incerte: comunque è un dato di fatto che la diffusione del culto fu grandissima, soprattutto in Italia.

L'iconografia di questo santo è piuttosto chiara e ricorrente. I simboli più conosciuti e frequenti sono la piaga sulla coscia e l'abbigliamento tipico del pellegrino: cappello largo per riparare dalla pioggia e dal sole, mantello a mezza gamba, (detto "sanrocchino" o "sarocchino") ed il bordone, cioè il lungo bastone con appesa la zucca dell'acqua. Sotto il

mantello un rosario e appesa sul petto una conchiglia, strumento indispensabile al pellegrino per attingere l'acqua dai fiumi e dalle fonti. Come attributo secondario, troviamo il cane con il pane in bocca.

Venne nominato patrono primario di Venezia e patrono di Parma.

E' conosciuto come protettore dei chirurghi e farmacisti, dei becchini, dei selciatori, dei pellegrini e viaggiatori e veniva invocato contro le pestilenze ed il mal di ginocchia.

La devozione per S.Rocco nasce con significato propiziatorio: le pestilenze degli anni 1598-99 e 1630-31 danno origine alla costruzione di parecchie cappelle, alcune dedicate a San Sebastiano, poste di norma immediatamente fuori le cinta muraria¹, altre dedicate a San Rocco, costruite in località più distanti dal centro abitato, in ricordo della mitica guarigione solitaria del santo. Riteniamo che la costruzione della nostra cappella possa essere ricondotta a quel periodo.

A Marsaglia il Santo è anche raffigurato nella cappella di S.Bernardo ed in quadro che un tempo esisteva nella cappella di Antonio.

Nelle nostre zone, a differenza di vaste aree dell'Italia meridionale, il nome Rocco è poco diffuso, tanto che, anche nei vecchi documenti, è quasi impossibile trovare qualche abitante di Marsaglia che porti questo nome.



Situata in regione Olmetto, la cappella di S.Rocco si trova alla confluenza di tre strade comunali, in posizione dominante e ben visibile dalle cascine circostanti.

Come abbiamo già avuto modo di constatare a proposito di altre cappelle campestri, le relazioni delle visite pastorali ci tramandano informazioni piuttosto sommarie, anche se queste chiesette venivano tutte diligentemente visitate e poiché erano regolarmente officiate, i vescovi, nel controllo del loro stato di conservazione, prestavano la medesima attenzione che per le chiese del capoluogo.

La sua esistenza è già testimoniata nel 1596 dalla visita pastorale di Monsignor Pichot. Nella breve relazione si legge che la cappella di S.Rocco *ubi dicitur ad Burmendi* ?? era chiusa, il tetto in pietre e con soffitto interno in legno, dotata di un altare "congruo" con la mensa in pietra con tovaglia, il pavimento completamente lastricato: vi si celebrava due o tre volte. Vi era un crocifisso posizionato sui gradini dell'altare.

Dobbiamo arrivare fino al 1709 per trovare altre notizie: infatti la visita di quell'anno riferisce che la cappella venne chiusa con un muro (come già abbiamo visto per S.Bernardo all'incirca nel medesimo periodo) e ampliata (tale ampliamento viene giudicato "*rustico*"); si aggiunge che possiede tutto il necessario per la celebrazione della messa. Altro non si dice.

Nel 1748 si conferma che è sufficientemente dotata di suppellettili che però necessitano di alcune riparazioni: sui paramenti dovranno essere poste le croci, la patena del calice deve essere dorata, si dovrà rifare il pavimento e rifoderare l'ombrello.

¹La cappella di S.Sebastiano di Marsaglia (demolita negli anni '50) si dice sita "*extra locum*".

Il giorno di S.Rocco si canta la messa e per tale funzione l'Arciprete riceve 30 soldi.
La cappella non possiede né beni né redditi certi, ma, come la maggior parte delle altre, si mantiene con le sole elemosine.
Circa l'aspetto decorativo, si dice semplicemente "Nell'ancona² vi è S.Rocco e la Beata Vergine". Tutto qui



La relazione del 1786 è ancora più sbrigativa: l'unica preoccupazione sembra quella di confermare che, in occasione della celebrazione della festa del santo, l' Arciprete per celebrare la messa cantata "riceve 30 soldi di elemosina"

Nel 1852 viene offerta una descrizione più dettagliata tanto da far supporre che la cappella avesse assunto un'importanza maggiore che non in passato, svolgendo la funzione di centro di culto per gli abitanti delle case circostanti: si tenga presente che S.Rocco, così come S.Bartolomeo, radunava attorno a sé i frazionisti più distanti dal capoluogo, al di là dell'Arzola, i quali molto probabilmente nelle stagioni avverse avevano serie difficoltà a recarsi nel capoluogo.

A questo proposito ricordiamo che a S.Rocco, come di recente, la messa veniva celebrata dal parroco di Surie (frazione di Clavesana) secondo una vecchia tradizione che un tempo vedeva gli abitanti delle Case Olmetto e dintorni gravitare sulle Surie anche in occasione delle prime Comunioni, delle Cresime e Funerali, come se non appartenessero al territorio della parrocchia di Marsaglia.

Leggiamo cosa viene riferito alla metà del 1800: "alla distanza di un'ora e più dalla parrocchia oltre il torrente Arzola trovasi la cappella di San Rocco: ordinaria ne è la struttura sani sono i muri e decenti, abbastanza sano è pure il pavimento: vi sono tre finestre dalla parte anteriore che la rendono abbastanza sana e illuminata: non vi sono tribune; una sola porta dà adito direttamente alla chiesa ed è munita del necessario e la chiave si custodisce da massari; ha un piccolo portico di figura quadrata (tale e quale oggi) ; ha un solo altare in massoneria (cioè di mattoni) munito decentemente del necessario sia per la celebrazione che per la benedizione del Santissimo Sacramento: vi è pure la reliquia del santo in una decente teca. Il quadro rappresenta l'Annunziazione di Maria Santissima , San Rocco e Sant'Antonio³: ve ne è un altro che rappresenta sant' Eurosia martire (dei suddetti quadri oggi non c'è più traccia. Molto probabilmente l'attuale pittura murale (di modesta

²Ancona = tavola dipinta sopra l'altare

³ Ricordiamo una curiosa corrispondenza: nella relazione del medesimo anno, nella cappella di S.Antonio viene registrata la presenza di un quadro raffigurante i medesimi personaggi, la Madonna, S.Antonio e S.Rocco, anche questo oggi non più presente.

fattura), che rappresenta la Madonna col bambino, S.Rocco e S.Antonio sostituisce il quadro cui si fa cenno nella visita).

Il coro è di forma quadrata e assai piccolo e serve di sacrestia e ivi si conservano in una guardaroba (ancora conservata) li arredi della cappella. Circa la metà della cappella vi è un pulpito di legno di forma quadrata, come pure in faccia al pulpito vi è un confessionale (tutt'ora esistente, piuttosto malconcio e di gradevole fattura) munito del necessario, ma non molto comodo; vi sono alcune panche in mediocre stato. Vicino all'altar maggiore vi è una piccola porta che mette nel campanile che è di forma quadrata e di una discreta altezza con sopravi una piccola campana abbastanza sicura; molto incomoda anzi pericolosa è la salita del campanile. Le spese tutte sia del campanile che della cappella spettano alla medesima”.



Non officiata oramai da anni, aperta e spogliata delle poche suppellettili rimaste, la cappella si presentava in un triste stato di abbandono, conservando solo più le tracce del suo aspetto di un tempo: le decorazioni dell'altare in muratura piuttosto svanite, sulla parete di fondo un po' sbiadito l' affresco di modesta e recente fattura che rappresenta la Madonna, S. Rocco e S.Antonio, il confessionale, qualche panca. Il tetto del locale attiguo crollato, la porta d'ingresso spalancata.

Ed ecco che nel 1996 i frazionisti hanno realizzato un vero e proprio miracolo: grazie all'iniziativa del consigliere della zona, Claudio Olivero, e al contributo materiale, in lavoro e denaro messi a disposizione da tutti i frazionisti residenti e non, sono stati fatti alcuni lavori di recupero della chiesa per salvaguardarla da un inevitabile e definitivo degrado. E' stato demolito, perché pericolante, l'edificio costituito da una stanza, che si trovava alla sinistra della cappella.

In occasione della festività del santo, si è pure ripresa la tradizione della celebrazione della messa e si è festeggiato l'evento con una piacevole e gustosa braciolata.

Quando collaborazione e solidarietà si uniscono per uno scopo, si realizzano grandi cose:
complimenti a tutti !